

Convegno

EDUCARE AL PLURILINGUISMO

Insegnare e apprendere in lingue altre

25 settembre 2006 - Enna, Auditorium dell'Università degli Studi Kore

Relazione: Antonio GIANNANDREA

Titolo: **Le politiche linguistiche dell'UE**

Il ruolo delle lingue nella "Società della Conoscenza"

Il numero di lingue straniere parlate dagli europei è ridotto e di fatto si limita all'inglese, al francese, al tedesco e allo spagnolo. Non è però sufficiente apprendere una sola lingua franca: ogni cittadino europeo dovrebbe avere una buona competenza comunicativa in almeno due altre lingue oltre alla propria lingua madre (si tratta di un obiettivo ambizioso, ma i progressi già compiuti in vari Stati membri dell'UE dimostrano che è senz'altro possibile). L'obiettivo del Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 di arrivare all'apprendimento di 2 lingue straniere per tutti dovrà contribuire al consolidarsi tra i giovani del sentimento di appartenenza alla nuova realtà europea, così come si sta configurando in questi anni. Inoltre "...studiare le lingue,- afferma Ján Figel', attuale Commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo - *non serve solo per comunicare. E' importante per la conoscenza delle culture reciproche, perché favorisce la comprensione tra i popoli, accresce lo spirito di tolleranza e previene razzismo e xenofobia.*"

Si tratta dunque di concepire un'Unione fondata sullo scambio paritetico di idee e tradizioni e imperniata sulla reciproca accettazione di genti con un passato diverso, ma un futuro comune. Imparare e parlare altre lingue ci incoraggia ad aprirci di più agli altri, alla loro cultura e alla loro mentalità. La conoscenza di lingue diverse dalla materna interseca tutti i principali settori dell'economia, delle scienze, dell'informazione e della comunicazione. La capacità di capire e di comunicare in altre lingue è una competenza fondamentale per tutti i cittadini europei.

Le indagini condotte dalle commissioni in ambito europeo hanno dimostrato che gli studenti nella maggior parte dei paesi europei non acquisiscono una competenza pragmatico-comunicativa nemmeno in una lingua diversa da quella materna. Eppure "...la scarsa conoscenza delle lingue impedisce la mobilità lavorativa e perciò penalizza i nostri laureati o diplomati" (Libro Bianco di Cresson).

Una recente indagine (2005) di Eurydice sull'insegnamento delle lingue straniere e sulla posizione delle lingue nei sistemi scolastici condotta su 30 paesi, i 25 Stati dell'attuale Ue, i due Paesi candidati a farne parte (Bulgaria e Romania), più i 3 dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) riguarda i costi e gli effetti sull'economia europea di scambi commerciali mancati a causa della carenza di competenze linguistiche. Ne risulta che l'incapacità di comunicare in lingue straniere ha comportato il 20% di affari perduti per i cittadini europei.

Il rapporto "*Key data on teaching languages at school in Europe*" (Cifre chiave sull'insegnamento delle lingue nelle scuole europee), pubblicato a febbraio 2005 da Eurydice per conto della Commissione europea, fa il punto su come si insegnano oggi le lingue straniere nei Paesi dell'Europa allargata. Eurydice, che fa parte del programma Socrates, mette a confronto i sistemi scolastici di 30 Paesi su un tema, quello dell'insegnamento delle lingue, che sta molto a cuore a coloro che guardano all'Europa unita e comunque alla crescita del sentimento di cittadinanza europea. Il rapporto, che classifica l'Italia in una posizione decisamente inferiore alla media europea consente una chiara interpretazione del fenomeno attraverso una fitta disposizione di dati e tabelle sul sito www.eurydice.org/Publication_List/en/Frame-Set.htm.

Nella Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato

economico e sociale e al Comitato delle regioni del 27 luglio 2003 "*Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006*" vengono presi in considerazione alcuni aspetti fondamentali dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea. Si manifesta prioritaria la necessità di fornire ai cittadini e alle imprese europee le competenze interculturali e linguistiche necessarie per poter operare in modo efficace sul mercato mondiale. Nella elaborazione del piano d'azione, la Commissione europea ha lanciato una vasta consultazione tra le istituzioni europee, i ministeri nazionali interessati, la gamma di organizzazioni rappresentative della società civile e il grande pubblico. Dal processo di consultazione è emerso un ampio consenso circa la necessità di intraprendere nuove iniziative per migliorare l'apprendimento delle lingue straniere e promuovere la diversità linguistica in Europa.

Obiettivi dell'UE

Gli obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione Europea sono quelli di:

- Migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione e di formazione
- Facilitare l'accesso di tutti all'istruzione e alla formazione
- Aprire l'istruzione e la formazione sul mondo
- Migliorare l'apprendimento delle lingue, incoraggiando tutti ad apprendere almeno due o, se del caso, più lingue oltre alla propria lingua materna, aumentando la consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere a prescindere dall'età, incoraggiando scuole e centri di formazione a impiegare metodologie efficaci di insegnamento e formazione e motivando a proseguire l'apprendimento delle lingue per tutta la vita

Azioni di sostegno: le pietre miliari

Numerose sono le azioni previste a sostegno dell'apprendimento delle lingue dal 1990 al 2013. Una serie di iniziative che rappresentano *Le "Pietre miliari"* del cammino che l'UE ha percorso e continua a seguire attraverso i seguenti interventi:

- 1990 Progetto LINGUA
- 1992 Trattati di Maastricht
- 1995 Libro Bianco *...una buona conoscenza di 3 lingue comunitarie*
- Istituzione dei programmi SOCRATES
- 2001 Anno Europeo delle Lingue
- 2002 "CLIL/EMILE, the European Dimension..."
- Piano di azione 2004-2006
- Programma integrato 2007-2013

Un qualificato gruppo di lavoro sulle lingue è stato costituito per assistere la Commissione Europea nel pianificare ed attuare la propria strategia in materia di multilinguismo nel quadro del programma di lavoro "*Istruzione e formazione 2010*"

Il Piano d'azione dell'UE 2004-2006 prevede

- il finanziamento di una serie di progetti transnazionali per l'elaborazione e la diffusione di nuove metodologie specifiche d'insegnamento di talune materie tramite lingue diverse dalle lingue franche (programma Socrates, azione Lingua 2).
- il rafforzamento del sostegno alle scuole che intendono adottare un metodo fondato sull'apprendimento integrato di lingua e contenuto (Socrates, Comenius azione 1. Incoraggiano in particolare gli scambi di insegnanti tra le scuole gemellate).

Attraverso i suoi programmi

- Socrates (*istruzione*)
- Leonardo da Vinci (*formazione professionale*)

Il programma Socrates sostiene le lingue attraverso le azioni:

- Comenius: progetti di cooperazione linguistica scolastica con scambi, formazione per insegnanti di lingue già in servizio, scambi di lettori/assistenti linguistici, corsi e sussidi per la formazione di insegnanti di lingue
- Erasmus: preparazione linguistica per studenti e insegnanti, corsi intensivi di preparazione linguistica per i futuri studenti Erasmus
- Grundtvig: progetti europei di cooperazione, partenariato, borse di mobilità, reti Grundtvig
- Lingua 1 e Lingua 2: per promuovere l'apprendimento delle lingue tramite, sensibilizzazione, facilitazione dell'accesso, scambio di buone pratiche e sviluppo di strumenti e materiali per l'apprendimento delle lingue e le tecniche di valutazione

Il programma Leonardo da Vinci fornisce anch'esso il sostegno a progetti pilota transnazionali per la promozione di competenze linguistiche e culturali nella formazione professionale. E' inoltre mirato alla promozione delle competenze linguistiche, anche per lingue minori, e della comprensione delle altre culture nel quadro della formazione professionale. Il Label europeo per i progetti innovativi nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue con una base dati con centinaia di progetti premiati e buone pratiche per le scuole.

Sono stati inoltre promossi studi ad ampio raggio che riguardano:

- L'apprendimento precoce delle lingue straniere
- L'impatto delle nuove tecnologie e di Internet sull'apprendimento delle lingue e sul ruolo dell'insegnante
- La formazione degli insegnanti di lingue
- L'insegnamento integrato di una materia in una lingua straniera (CLIL)
- Le lingue regionali e minoritarie

La politica per il multilinguismo dell' Unione europea

Cos'è il multilinguismo? Il multilinguismo è la capacità di una persona di usare varie lingue, questo favorisce la coesistenza di varie comunità linguistiche in una regione. Si tratta dunque di una politica volta a creare un ambiente favorevole alla piena espressione di tutte le lingue

Ricerche sui nessi tra il multilinguismo e la società multiculturale, la identità europea e la società fondata sulla conoscenza, la base dell'apprendimento delle lingue e le ripercussioni sulle metodologie didattiche.

L' Unione di 25 Paesi, a cui si aggiungeranno dal gennaio 2007 altri due Paesi, Bulgaria e Romania, riunisce a tutt'oggi più di 450 milioni di europei di etnie, culture e lingue diverse ed è sempre più importante che i cittadini abbiano le capacità necessarie per capire e comunicare con i loro vicini.

Costruire una casa comune dove vivere, lavorare e commerciare insieme significa acquisire le capacità necessarie per comunicare efficacemente l'un con l'altro e capirsi meglio.

I nuovi piani di azione 2007-2013 utilizzeranno risorse disponibili nelle attività e nei programmi comunitari previsti (non ci sono risorse supplementari). Le azioni esistenti adottate dagli Stati membri possono intensificare sensibilmente la promozione dell'apprendimento delle lingue e delle diversità linguistiche.

La situazione in Europa riguardo alle lingue secondo l'ultimo rapporto Eurydice (2005) (Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa) indica che sono 20 le lingue ufficiali riconosciute dall'UE (*ceco, danese, estone, finnico, francese, greco, inglese, italiano, lettone, lituano, maltese, neerlandese, polacco, portoghese, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese*). A cui si aggiungono il gaelico in Irlanda, il turco a Cipro e lo svedese in Finlandia, senza considerare le lingue non ufficiali come quelle delle popolazioni migranti (*Rom*). I dati completi sono reperibili sulla "**Carta Europea delle lingue minoritarie regionali**" a cui si accede attraverso il sito www.eblu.org/8080/eblu

Alcune situazioni particolari in Europa sono presenti in alcuni Paesi dove sono ufficialmente riconosciute più lingue ufficiali come in Belgio (francese, tedesco e neerlandese), in Spagna (basco, catalano, galiziano e valenziano) nel Regno Unito (Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda

del Nord), nei Paesi baltici, Lussemburgo, Italia, ecc.

Anche in Italia si presenta un plurilinguismo accentuato. Oltre all'Italiano (lingua di Stato) sono riconosciute ben 12 altre lingue (catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, occitano, provenzale, ladino, sloveno, sardo, albanese), dunque un ampio panorama di lingue minoritarie.

La situazione dell'insegnamento linguistico in Europa.

Nella Scuola dell'obbligo

- Una o più lingue sono obbligatorie dalle primarie coinvolgendo il 50% degli alunni.
- A tutti gli alunni è consentito di imparare due o più lingue nella scuola dell'obbligo
- Le scuole possono offrire altre lingue straniere come materie obbligatorie o opzionali

Nell'Istruzione secondaria

Il 10-15% dell'orario è destinato alle lingue straniere come materia obbligatoria

Il CLIL (Content and language integrated learning) è diffuso, ma solo una minoranza di allievi segue questi corsi. Il 95% dei corsi riguardano inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo

Ma a quale lingua è data la preferenza?

Si accentua la prevalenza dell'inglese, soprattutto nell'Europa centrale e orientale. L'Inglese obbligatorio in 13 paesi, ma anche dove non lo è lo studia il 90% circa degli studenti. Tedesco e francese sono in lotta per il secondo posto. Gli Insegnanti sono generalisti nelle primarie e specialisti nelle secondarie. Solo Lussemburgo e Scozia raccomandano un soggiorno in un paese dove si parla la lingua studiata dai futuri insegnanti

Ma ci sono anche altre lingue.

L'8% dei quindicenni parla in casa una lingua diversa dalla lingua d'insegnamento usata a scuola. Da considerare che quasi tutti i paesi hanno adottato misure di sostegno linguistico per gli allievi che vengono da famiglie immigrate

Il programma Integrato 2007-2013

Le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio hanno portato alla istituzione di un nuovo programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente. Tale programma prevede le seguenti azioni:

- **Comenius** per l'istruzione scolastica
- **Erasmus** per l'istruzione superiore e formazione avanzata
- **Leonardo da Vinci** per la formazione professionale iniziale e continua
- **Grundtvig** per l'educazione degli adulti

Scompare pertanto Socrates ed all'interno di questo Lingua, programma esclusivamente mirato alle lingue. La nuova proposta comprende invece un programma "trasversale" che prende in considerazione in modo specifico l'apprendimento delle lingue e le attività connesse alle TIC.....

Il nuovo programma integrato cita esplicitamente:

- La promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica è uno degli obiettivi generali del programma.
- Una delle 4 azioni chiave del programma trasversale è dedicata all'apprendimento delle lingue.
- Le attività trasversali riguardano: progetti (materiali didattici, corsi di formazione), reti, altre iniziative (media, conferenze, studi, indicatori).

Il nuovo programma integrato non smentisce comunque il Piano d'azione 2004-2006 che ha l'obiettivo di promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica con le sue 45 Azioni ripartite in tre settori:

- Apprendere per tutta la vita
- Migliorare l'insegnamento
- Creare un ambiente favorevole alle lingue

Che riguardano tutti i diversi gradi di formazione a cominciare dalla Scuola Materna e primaria che richiede risorse adeguate per una migliore preparazione degli insegnanti, la formazione di classi più ridotte, l'uso di specifici sussidi didattici, l'applicazioni di orari più consoni alle necessità ed il coinvolgimento diretto dei genitori. Quanto alla Scuola secondaria e professionale si costituisce un

solido nucleo di competenze linguistiche che diventa bagaglio per tutta la vita. L'obiettivo finale è quello di consentire ad ogni cittadino europeo di acquisire la padronanza di almeno due lingue straniere tenendo conto che lo scopo è quello di essere in grado di comunicare efficacemente, senza che sia necessaria la perfezione da madrelingua. Al livello di Istruzione superiore, ogni università dovrebbe elaborare una politica linguistica coerente e promuovere la propria lingua nazionale o regionale. Tutti gli studenti, di tutte le discipline, dovrebbero compiere un periodo di studio all'estero e ottenere una qualifica linguistica integrata nel diploma.

Anche gli adulti dovrebbero essere incoraggiati a continuare a imparare con risorse più accessibili, anche sul lavoro ed avere facilitato l'accesso a nuovi portali web per specialisti e non. Tra le priorità del programma Grundtvig per le lingue, tenendo in conto i principi di solidarietà e coesione social, considera anche le persone con bisogni speciali. Tutti possono imparare ed occorre anche sviluppare le buone pratiche e disseminare le informazioni.

Occorre infine migliorare l'insegnamento; gli insegnanti di lingue possono svolgere un ruolo determinante nella costruzione di un'Europa multilingue, essendo chiamati ad illustrare i valori europei di apertura agli altri, di accettazione delle differenze e di volontà di comunicare. È importante che gli insegnanti di lingue siano sufficientemente esperti nell'uso della lingua straniera e nella comprensione della cultura ad essa associata (tutti gli insegnanti di una lingua straniera dovrebbero aver trascorso un discreto periodo nel paese in cui si parla tale lingua ed avere la possibilità di aggiornare regolarmente le loro conoscenze)

La maggior parte degli allievi e delle persone in formazione potrebbe seguire almeno una parte del programma di studi in una lingua straniera e sempre più docenti dovrebbero essere in grado di insegnare la loro materia o le loro materie in almeno una lingua straniera; a tal fine gli insegnanti in formazione dovrebbero avere la possibilità di studiare le lingue in concomitanza con la loro materia di specializzazione oltre ad intraprendere una parte dei loro studi all'estero.

Una notevole opportunità di contatto tra gli allievi di altre comunità linguistiche è offerta dai metodi di apprendimento per via elettronica (*e-learning*) basati sui gemellaggi tra istituti scolastici tramite Internet e sull'utilizzo a scopo didattico delle TIC per l'apprendimento. Occorre far in modo che questi metodi favoriscano l'apprendimento di una grande varietà di lingue.

Creare un ambiente favorevole alle lingue

Per loro natura, l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica sono questioni che possono essere affrontate in modalità distinte e a diversi livelli. La responsabilità principale di dare attuazione a questo nuovo impulso verso l'apprendimento delle lingue, alla luce delle situazioni e delle politiche locali nel quadro degli obiettivi globali europei incombe alle autorità degli Stati membri.

Il Consiglio d'Europa li incoraggia a riflettere su tali responsabilità realizzando un "*audit linguistico*", in vista della formulazione di politiche per l'insegnamento delle lingue coerenti con la logica della promozione dell'integrazione sociale e dello sviluppo della cittadinanza democratica in Europa.

La Commissione europea ritiene che i principali settori d'azione a livello europeo siano l'incoraggiamento di un atteggiamento basato sull'inclusione in campo linguistico, la creazione di comunità più aperte alle diverse lingue, il miglioramento dell'offerta di occasioni di apprendimento delle lingue e del loro utilizzo. La diversità linguistica è uno dei tratti caratteristici dell'Unione europea. Il rispetto della diversità delle lingue comunitarie costituisce un principio fondatore dell'Unione europea.

Per ulteriori informazioni sull'azione dell'Europa per le lingue si fornisce la seguente sitografia:

http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/languages_it.html

UNIONE EUROPEA (<http://europa.eu.int>)

Il Piano di Azione: *Promuovere l'apprendimento linguistico e la diversità linguistica 2004/06:*

http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/policy/index_it.html

- Scheda introduttiva e testo del Piano.
- Aspetti delle politiche linguistiche dell'UE: questioni strategiche, iniziative di sensibilizzazione, insegnamento e apprendimento delle lingue, lingue regionali e minoritarie, finanziamenti

http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/lingue.shtml

- schede introduttive e materiali delle iniziative della DGAIIS nel percorso strategico “Parlare il mondo”: iniziative di Milano, Potenza e Bari (2004); Portfolio Europeo delle Lingue (del Consiglio d'Europa); Label europeo

CONSIGLIO D'EUROPA (<http://www.coe.int/DefaultIT.asp>)

Programmi di cooperazione del CdE per l'istruzione (EN/FR):

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/

Schede introduttive relative ai diversi programmi:

- Educazione interculturale
- Lingue e plurilinguismo
- Strumenti fondamentali per la valorizzazione del plurilinguismo (EN/FR):

<http://www.coe.int/portfolio>

- sito specifico dedicato al Portfolio europeo delle Lingue

<http://culture2.coe.int/portfolio/documents/0521803136txt.pdf>

- Testo del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le competenze linguistiche

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/Languages/

<http://www.ecml.at/edl/Default.asp?l=E>

- sito specifico dedicato alla Giornata Europea delle Lingue